

Coordinamento tutela fiumi.

Thymallus
Aurora
fly fishing club



ARCI PESCA FISA



Fed.ne Italiana Sport Ambiente - Sede Provinciale BIELLA



Pro Natura Biellese



WWF for a living planet®

ASS. WWF BIELLESE



LEGAMBIENTE
CIRCOLO BIELLESE





C.P.S. NOVARA



TICINI LINEA



FIPSAS SEZ. P.LE DI BIELLA



UNPEM



SPINNING CLUB ITALIA



SCUOLA ITALIANA PESCA A MOSCA



ADPS Wwww LAGHI



MOSCA CLUB GAVI



WILDERNESS ITALIA



SOS ADDA



MOSCA CLUB SIENA



FIPSAS SEZ. P.LE DI PIACENZA



NO TUBE



SILK & FLY



FIPSAS SEZ. P.LE DI NOVARA



IL MARTIN PESCATORE MOSCA CLUB



TUSCIA FLY CLUB



AMICO LIBRO



LANGHE & ROERO FLY CLUB



OSSOLA FLY TEAM



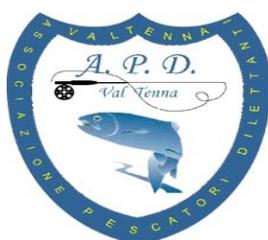
***CLUB PESCATORI A MOSCA
ASTI & MONFERRATO***



CLUB PESCA A MOSCA BRESCIA



TRENTINO FLY CLUB



APD VALTENNA

Amministrazione Provinciale di Biella
Via Q. Sella, 12
13900 Biella – Bi
Settore Politiche Agricole, Risorse Idriche
Tutela della Fauna e delle Aree Protette
Servizio V.I.A.

c.p.c. a

- Salvatore DE GIORGIO
REGIONE PIEMONTE - Direzione “Ambiente”
Via Principe Amedeo, 17 - 10123 - Torino
direzioneB10@regione.piemonte.it
- Walter MATTALIA - Settore “Equilibrio del Bilancio Idrico e Uso Sostenibile delle Risorse”
- Orazio Ruffino - Settore “Servizio Idrico Integrato”
- Gianfranco CORGIAT
REGIONE PIEMONTE - Direzione “Agricoltura”
C.so Stati Uniti, 21 - 10100 - Torino.
direzioneB11@regione.piemonte.it
- Carlo DI RISCEGLIE - Settore “Tutela e Gestione della Fauna Selvatica e Acquatica”

Comune di Biella

- Marzio Olivero -Assessore Ecologia – Ambiente e Politiche Energetiche
marzio.olivero@comune.biella.it
- Gibello Andrea - Assessore Turismo e Parchi
gibello.andrea@comune.biella.it
- Gilberto FORNERIS. Dipartimento di Produzioni Animali, Epidemiologia ed Ecologia
dell’Università di Torino - Grugliasco (To).
gilberto.forneris@unito.it

-

**OSSERVAZIONI SUL:
PROGETTO DI DERIVAZIONE DI ACQUE PUBBLICHE
AD USO IDROELETTRICO SUL TORRENTE CERVO
NEL COMUNE DI BIELLA.
PROPONENTE
IMMOBILIARE LANIFICIO MAURIZIO SELLA SRL**

Introduzione

Anche questa volta, l'ennesima, il Comitato Tutela Fiumi del quale fanno parte le principali associazioni ambientaliste, di pescatori e della società civile in generale, è costretto a riunirsi per discutere, valutare ed esprimere un proprio motivato giudizio sul progetto in questione.

E' d'obbligo premettere che molte considerazioni generali, approfondimenti e citazioni sono le stesse formulate per altri progetti analoghi; è doveroso riportarle nuovamente perché gli attori istituzionali e privati che compongono la Conferenza di Servizi mutano di volta in volta.

E' noto che questo tipo di interventi va ad inserirsi nel più ampio complesso delle C.D. energie verdi o rinnovabili che, con recepimento del trattato di Kyoto e delle conseguenti direttive della U.E. sono state giustamente incentivate e finanziate.

L'attuale oggetto del contendere consiste nell'individuare quali siano le fonti "ecologiche" che permettono di produrre energia pulita con un impatto sull'ambiente "accettabile" senza creare insostenibili alterazioni degli habitat e degli ecosistemi interessati dalla costruzione di questi impianti.

Da più parti in Europa e in Italia ci si è chiesti se il prosciugamento, anche se parziale, di tutti i corsi d'acqua di una provincia o di una regione possa configurarsi come un obiettivo auspicabile e, ancor più, sostenibile; la risposta è stata quasi ovunque univoca: il mini-idroelettrico, a fronte di una produzione modesta di energia provoca molto spesso danni e squilibri ambientali che in molti casi sono insostenibili dall'ambiente nel quale questi interventi vanno ad insistere.

Come purtroppo spesso accade, quella che era una legge giusta, ispirata e condivisibile, è stata recepita dal mondo imprenditoriale come un "via libera" allo sfruttamento di quel poco che rimane di naturale e "vivo" spingendo i proponenti ad avanzare proposte di sfruttamento delle acque all'interno di parchi, in riserve naturali, in tratti pianeggianti senza un congruo dislivello utile, nei rigagnoli più piccoli ed impensabili, tutto ciò per poter lucrare su quel poco che ancora resta da dissipare.

La regione Piemonte si è recentemente ricreduta sull'utilità di questo tipo di micro-impianti e ha cercato di porvi un freno con il la Deliberazione della Giunta Regionale 5 maggio 2008, n. 22-8733 di cui riportiamo un estratto:

"Gli studi condotti per la redazione del Piano di tutela delle acque (PTA) hanno evidenziato le rilevanti ricadute sull'ambiente idrico prodotte dalla presenza di centrali idroelettriche e di dighe che si possono riassumere sinteticamente in:

** diminuzione della velocità della corrente e delle sue variazioni stagionali, del battente idrico, del contorno bagnato e conseguente diminuzione dei microhabitat;*

** aumento della temperatura dell'acqua (alterazione del range termico annuale e giornaliero con condizioni di riscaldamento estivo, ritardo del riscaldamento post-invernale e ritardo nel raffreddamento autunnale) e conseguente riduzione dell'ossigeno disciolto;*

** modifica della dinamica del trasporto solido e riduzione quantitativa e talvolta qualitativa della biomassa;*

** diminuzione della portata media annua con marcata artificializzazione del corso d'acqua caratterizzato da prolungati periodi con portate appiattite sui valori minimi;*

** processi di stagnazione e quindi sedimentazione di materia organica nonché riduzione della capacità di autodepurazione;*

** ridotta turbolenza, conseguente alla diminuzione della portata, e quindi minore ossigenazione delle acque con riflessi negativi sugli organismi animali.*

La presenza di sbarramenti sul corpo idrico a sua volta determina vincoli alla possibilità di migrazione della fauna ittica e degli invertebrati; la fauna acquatica subisce inoltre danni causati dall'installazione meccanica delle dighe.

Al fine di riconciliare la protezione del clima con la protezione delle acque e della natura, risulta necessario che l'energia idroelettrica sia generata in modo tale da consentire il mantenimento delle funzioni ecologiche del corpo idrico interessato.

Si pone pertanto la necessità di provvedere con celerità alla definizione di linee di intervento volte a consentire scelte strategiche in materia energetica con una minimizzazione degli impatti ambientali ed una efficace tutela del patrimonio idrico della Regione attraverso l'adozione di criteri che prevedano l'ammissibilità agli strumenti di sostegno e incentivazione finanziari unicamente per alcune tipologie d'intervento. "

La stessa, conseguentemente, arriva a **ritenere inopportuno il finanziamento di qualsiasi nuovo impianto riconoscendo in modo inequivocabile il grandissimo costo sociale ed ambientale che tali opere causano alla società intera.**

Questa è una scelta motivata dall'aver preso atto che il 95% dei corsi d'acqua è stato oramai alterato, prosciugato e/o inquinato, divenendo necessario lasciare quel poco che resta, almeno così com'è, per trasmetterlo alle generazioni future.

Il parlamento tedesco, il Bundestang, ha recentemente deciso di ammettere finanziamenti per le “energie verdi” derivanti dal fotovoltaico, dalla lavorazione del legno e dall'eolico, escludendo lo sfruttamento esasperato dei piccoli e piccolissimi corsi d'acqua.

E' chiaro che anche l'idroelettrico ha una sua utilità e una sua ragione d'essere (rappresenta ancor oggi la seconda fonte energetica dopo quella derivante da idrocarburi); ma questo dove condizioni ambientali, di portata e di salto utile ne rendano compatibile la realizzazione.

Resta altresì evidente che il modesto contributo al fabbisogno energetico nazionale di questo tipo di impianti fa parte di quella modesta residua produttività rimasta a disposizione, dopo che in Piemonte è già stato sfruttato ben il 92,5% del potenziale complessivo, sacrificando la gran parte dei corsi d'acqua, a tutti i livelli e in quasi tutte le aree.(fonti regionali – forum “acqua-energia” del 09/04/2009, Torino)

Torrente Cervo

Esaminando attentamente il corso del Torrente Cervo nel suo insieme, seguendo gli indirizzi della Regione Piemonte, che prevedono , tra l'altro, l'attuazione di una pre-pianificazione per area idrografica che non si limiti ad una valutazione impianto per impianto, è possibile affermare che questo corso d'acqua è **già sottoposto a uno “stress biologico ed idrico” esasperato** dovuto all'eccessiva quantità di prelievi, ed alla qualità dell'acqua che, soprattutto nel tratto cittadino,

seppur migliorata leggermente rispetto al passato, presenta una valutazione “**appena sufficiente**” (vedi tavole del P.T.A.) al mantenimento della biocenosi acquatica esistente.

Di tale grave situazione è possibile prendere visione anche rileggendo la ricognizione sul fiume, redatta lo scorso anno dalla stessa Provincia di Biella e da quella effettuata dai membri di questo Coordinamento, dalle quali emerge, in modo inconfutabile che il torrente Cervo è senza dubbio quello che, a livello provinciale, versa nel maggior stato di degrado generale.

A partire dal comune di Quittengo, questo torrente, è un susseguirsi di prelievi a scopo potabile, industriale, agricolo ed energetico; molti sono ancora gli scarichi “a cielo aperto” presenti lungo il suo corso e l’acqua restituita dalle varie attività industriali, seppur sottoposta a processi di depurazione, risulta di qualità scadente.

Il tratto cittadino è rimasto l’unico che conserva una discreta quantità d’acqua, nonostante siano molte le captazioni a monte dello stesso che ne riducono inesorabilmente le portate naturali.

Pur trattandosi di un’ area “fortemente antropizzata” proprio per la storia rappresentata da questi luoghi, i vari progetti in atto di rivalutazione degli edifici, in parte precedentemente abbandonati, il progetto in itinere per la nascita di un nuovo “parco fluviale cittadino”, è importante conservare il cuore pulsante, cioè il torrente, in una condizione “decorosa”.

E’ lo stesso proponente che ammette che lo stesso progetto “*sorge in un contesto nel quale sono presenti emergenze di notevole valore paesaggistico poiché ci troviamo nel cuore degli insediamenti protoindustriali di Biella, a contatto con la straordinaria qualità del tratto urbano dell’asta fluviale del Cervo; tale paesaggio presenta nella sua dimensione storico-architettonica i seguenti elementi strutturali.....*” (pag 106 della Relazione di fattibilità ambientale)

Provate ora ad immaginarvi le bellissime fotografie del torrente e dei luoghi, forniteci dal proponente, con il 70% in meno di acqua che vi scorre!!

Considerazioni preliminari

La prima omissione o dimenticanza, nella nutrita e documentata esposizione di leggi e regolamenti in tema di prelievi idrici e vincoli ambientali, fornitaci dal proponente, è **la direttiva 2000/60/CE che fissa in modo inequivocabile ed imprescindibile il raggiungimento di livelli medi pari a “buono” entro il 2016, riferibili alle caratteristiche dei corsi d’acqua europei.**

Detta direttiva è stata recepita dalla normativa regionale e dal Piano di Tutela delle Acque, approvato il 13/03/07 con delibera della Giunta Regionale che decreta, fin dall’ inizio, che lo stesso è stato emanato” *in attuazione dell’art 44 del d. leg. 11/05/99 n.152, recante norme in materia di tutela delle acque dall’inquinamento, e in linea con gli orientamenti espressi dall’Unione Europea nella direttiva quadro 200/60/CE...*”

Nelle successive “norme di piano” , all’art 1 comma 1, si enuncia che “ *l’acqua è un diritto e un patrimonio comune dell’umanità e di tutte le specie viventi, bene pubblico essenziale per l’ambiente...*” (come siamo lontani dalle interpretazioni ottocentesche che la consideravano, paragonandola al numero di cavalli risparmiati, ad una mera risorsa da sfruttare fino all’ultima goccia (pag. 100 Relazione di fattibilità ambientale, *Sulla costituzione geologica e dell’industria del biellese- Q. Sella 1864*)

All’art.18, dopo aver fatto esplicito riferimento alla citata direttiva 2000/60/C.E., individua al comma 1 i corpi idrici significativi, quelli artificiali e quelli con rilevante interesse ambientali. Il successivo comma 3 recita: “*ai sensi dell’art. 170 comma 11 del d.lgs. 152/2006 il presente piano individua misure atte a conseguire per i corpi idrici significativi (e il torrente Cervo è chiaramente compreso) i seguenti obiettivi entro il 31/12/2016 :*

- *sia mantenuto o raggiunto l’obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di “buono” come definito dall’allegato 1 del d.lgs. 152/99.*

- **sia mantenuto o raggiunto**, ove già esistente l'obiettivo di qualità lo stato ambientale “**elevato**” come definito nell'allegato 1 del d.lgs.152/99.
- **sia mantenuto**, ove già esistente, nei corsi d'acqua naturali un indice biotico esteso (IBE) oppure un livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori (LIM) corrispondente alla classe 1 come definito dall'allegato 1 del d. lgs. 152/99” .

Già l'osservanza di questa norma precluderebbe a priori qualsiasi ulteriore concessione in un tratto di torrente in cui l'indice di qualità ambientale ufficiale è pari a solo “**sufficiente**” (vedi P.T.A.) (ricordiamo, ma non ce ne sarebbe certamente bisogno, che la **quantità** d'acqua presente in alveo è uno dei fattori fondamentali nel mantenimento delle caratteristiche valutate dagli organi regionali).

E' altresì fondamentale ricordare che il mancato raggiungimento di tali obiettivi, può contribuire ad arrecare un enorme danno economico, misurabile con le alte sanzioni previste dalla Comunità Europea in caso di inadempimento, il cui costo ricadrebbe sull'intera collettività.

Mai un tale giudizio (sufficiente) è stato più rappresentativo della situazione ambientale di quell'ambiente: la diminuzione dell'inquinamento industriale e civile, legato alla volontà comune di valorizzare un' area che fino a pochi decenni fa veniva considerata una “fogna a cielo aperto”, ha riportato le condizioni “sufficienti” alla rinascita di un equilibrio ecologico che, seppur precariamente, è riuscito negli ultimi anni a risorgere dalle malefatte degli esseri umani.

Ma vediamo allora come è possibile che i proponenti abbiano conciliato uno studio sugli indicatori primari (IBE, LIM, ecc...) arrivando a definirli “**buoni**”: semplicemente campionando **un tratto di torrente che si trova 10 km a monte di quello in questione!!**

Il proponente, già nella relazione introduttiva indica questo progetto come uno strumento di “riqualificazione ambientale” attraverso il recupero di antiche vie dell'acqua; noi sosteniamo che gli strumenti per attuare un vero recupero della zona, ricompresa nel C.D. “Parco Fluviale del Cervo”, debbano partire dalla valorizzazione del torrente, da un continuo miglioramento della qualità delle sue acque e dell'ambiente che lo circonda e non da un suo quasi totale prosciugamento!

Visto l'amore e la passione dimostratici dai proponenti per la storia di quel tratto di Biella con tanto di documentazione storica, richiami a vecchie concessioni e stati di fatto, ci preme sottolineare ed aggiungere che tali sentimenti non hanno però certo contraddistinto l'agire dei nostri padri; il Cervo era in quel tratto ridotto ad un ambiente senza vita, mal odorante nel quale nemmeno i ratti potevano sopravvivere.

Tutti i Biellesi con più di 30 anni di età si ricordano bene le tonalità del torrente che variavano con i gusti della moda del momento e gli attraversamenti sui ponti cittadini in “apnea”, in quanto era impossibile inalarne gli effluvi senza essere colti da nausea e disgusto!

Nel torrente veniva scaricato di tutto; se in esso permaneva un rigagnolo d'acqua putrida era solo per permetterne l'utilizzo a chi l'attività la possedeva appena più a valle....

I prelievi, compreso quello citato dal proponente, non contemplavano i deflussi minimi vitali (DMV), si fissavano in modo approssimativo le quantità d'acqua prelevabili (che per la maggior parte dei giorni dell'anno coincidevano con le portate naturali del torrente) e tra un'opera di presa e la successiva restituzione il torrente rimaneva pressoché quasi asciutto.

Criticità

Il tratto sul quale si intende intervenire scorre a ridosso di tutta una serie di edifici, senza interruzione di continuità, presenti su entrambi le sponde del torrente.

La morfologia dell'alveo é stretta, senza possibili “zone di esondazione laterali”, rappresentando, senza dubbio, un grande pericolo per l'incolumità pubblica e privata.

Le sempre più frequenti “grandi piene”, intervallate da lunghi periodi siccitosi di magra, hanno dimostrato quali siano le potenzialità distruttive del torrente, soprattutto in quel tratto (vedi fotografie allegate).

A causa della presenza della traversa che si intenderebbe ricostruire, durante la piena del 2002, l’acqua arrivò fin sul ponte della Maddalena; l’antico ponte pedonale presente venne spazzato via e molti edifici videro il pian terreno ed il primo piano devastati dalla forza dell’acqua.

Gli stessi muri in pietra a ridosso di questa vecchia presa furono divelti e quasi completamente distrutti. Appena a monte dello sbarramento citato, in corrispondenza della confluenza con il torrente Oropa, a causa dell’innaturale innalzamento del piano di scorrimento del torrente, conseguente alla innaturale presenza di quest’ “antica opera di presa”, l’acqua arrivò a scorrere sulla provinciale che porta verso Tollegno e distrusse tutto ciò che era presente al primo piano di quegli edifici.(vedi fotografie allegate)

La traversa in questione non venne spazzata via dalla forza dell’acqua, come erroneamente riportato dal proponente, ma fu demolita durante uno dei primi interventi di messa in sicurezza di quel tratto di torrente contestualmente all’abbassamento di circa un metro dell’alveo dello stesso.

Orbene: con quale criterio oggi, a pochi anni dalla sua demolizione se ne richiede la ricostruzione con un inevitabile nuovo innalzamento del piano di scorrimento dell’acqua?

Privare il torrente della maggior parte dell’acqua vuol dire ridurre inesorabilmente la “superficie bagnata”. E’ noto che dove sono presenti le essenze arboree, anche da voi citate, quali *Robinia pseudoacacia*, *Salix caprea*, *Sambucus nigra*, *Ailanthus altissima*, ecc...le stesse hanno la tendenza a colonizzare le aree che, non più ricoperte d’acqua, divengono idonee alla loro comparsa e sviluppo.

In particolare la più diffusa, *la Robinia pseudoacacia*, viene descritta dai botanici, collaboratori del proponente, in questo modo: “*la sua grande diffusione in Italia prende origine da due fattori: la grande adattabilità di questa pianta alle condizioni pedoclimatiche italiane, dal nord al sud e la sua elevatissima velocità d’insediamento, proprietà questa che l’ha resa tra le piante più usate in passato per stabilizzare le scarpate ferroviarie(...) possiede la capacità di fissare azoto atmosferico nel terreno grazie ad un rapporto di simbiosi che stabilisce a livello radicale con batteri azotofissatori, pertanto possiamo affermare che concima il suolo sul quale sorge la pianta. Tale arricchimento di azoto favorisce specie arbustive dette ammoniacali quali sambucus nigra, rubus (...). La scarpata del terrazzo fluviale di Biella, presentano a vari livelli, questa situazione vegetazionale*” (pag 99, punto 3.5.1 Vegetazione- analisi dello stato di fatto.)

Trattandosi di piante ad alto fusto, una loro proliferazione provocherebbe un rischio aggiuntivo di straripamento del torrente in caso di piena.(il c.d. “effetto diga”).

I tecnici preposti a questo studio, invece, dopo decine di pagine di analisi ed approfondimenti per ogni singola specie arborea, arrivano a dichiarare: “*l’ impianto in progetto non produrrà effetti sulla vegetazione poiché nell’area di presa non vi sono significativi popolamenti arborei o arbustivi pertanto anche nella fase di cantiere non vi saranno opere che condizioneranno lo sviluppo della vegetazione circostante*” (punto 3.5.2 fase b- descrizione degli effetti).

Nessun effetto quindi; anzi, la situazione “vegetativa” sarà migliorata perché “*la committenza ha previsto nell’area attraversata dalla roggia e denominata “giardino delle fabbriche” il piantamento di decine di soggetti arborei appartenenti a specie autoctone quali: Fagus sylvatica, Acer platanoides, Quercus petraia e Celtis australis.*” (punto 3.3.3 fase c- misure previste)

Che cosa centri la sistemazione di un giardino privato, già in avanzato stato di realizzazione, con gli effetti sulla vegetazione all’interno dello strettoalveo del torrente, “intrappolato” tra muri ed edifici, proprio non lo si riesce a capire.

Queste nostre osservazioni potrebbero apparire pretestuose e prive di reale fondamento; vi invitiamo allora ad osservare quanto è accaduto proprio nei pressi del ponte della Maddalena.

Fino al 2002, anno della disastrosa piena del torrente, il Cervo appena a monte della traversa in questione si divideva in due rami (vedi anche planimetrie allegate e descrizioni del proponente) per poi ricongiungersi poche centinaia di metri più a valle. La forza dell'acqua ha modificato il corso del torrente, deviandolo quasi totalmente sul ramo sinistro.

L'alveo del ramo destro, privato quasi completamente dell'acqua che vi scorreva per molti periodi dell'anno, si è trasformato, in pochi anni, in una selva oscura ed impenetrabile.

Queste, secondo noi, sono le "vie d'acqua" da ripulire, da valorizzare e da ripristinare, non quelle che scorrono in tubi di acciaio o in condotte artificiali all'interno di proprietà private.

Fauna ittica

Come già ricordato, fino a poche decine di anni or sono il torrente Cervo, in quel tratto, lo si poteva considerare letteralmente "morto".

La successiva presa di coscienza dei danni provocati dall'inquinamento (ad esempio il tasso di incidenza di malattie gravi quali i tumori che nel biellese era ed è tra i più alti d'Italia – fonte.....), la maggiore diffusione dei valori ambientali e la diminuzione delle attività "altamente inquinanti" come le tintorie tessili, ha prodotto un drastico aumento della qualità dell'acqua e l'abbandono di numerose prese industriali cittadine, come quella in questione.

L'aumento della quantità d'acqua presente, con la conseguente diminuzione della temperatura, ha permesso ad una popolazione di salmonidi (salmo trutta fario) di ricolonizzare un territorio dal quale mancava da decenni.

Attualmente tale popolazione risulta ben strutturata con presenza di esemplari di tutte le classi di età che si auto-sostiene.

Per tali motivi le organizzazioni piscatorie, la consulta provinciale sulla pesca e la Provincia di Biella hanno deciso di valorizzare quel tratto "rinato" destinandolo ad un "regime particolare di pesca con obbligo di rilascio immediato del pescato", le c.d. zone *no-kill*.

Non solo: per incentivare la ricomparsa di pesci a rischio di estinzione quali ad esempio il temolo (*thymallus thymallus*) e la trota marmorata (*salmo trutta marmoratus*), la Provincia ha intrapreso, sempre con la collaborazione delle associazioni di categoria, un progetto per la reintroduzione del temolo e il suo successivo studio e monitoraggio, proprio nel tratto sotteso da questa richiesta di nuova concessione (ricordiamo che sono decenni che la stessa è oramai inattiva).

Gli ittiologi consultati hanno individuato tale tratto come **idoneo** perché è l'unico che ancora presenta una portata considerevole e perché i salti naturali a monte dello stesso arricchiscono in modo naturale l'acqua dell'indispensabile quantità di ossigeno necessaria.

Il temolo, inoltre, risulta essere una specie molto più sensibile alle variazioni di portata che alla qualità intrinseca dell'acqua.

Il proponente, forse ignaro di tutto ciò, dichiara quanto segue:

"si tratta di un *tratto molto breve di torrente*" (pag. 4 della relazione di compatibilità ambientale) come se, quasi un km di fiume sotteso da questo progetto, praticamente tutto il tratto cittadino dello stesso, sia "molto breve";

A pag. 91 dopo aver analizzato lo stato ecologico e ambientale del torrente (indici IBE, EPT, FBI...) di un **tratto diverso** da quello in questione (che dista 10 km a monte dello stesso, la frazione Bogna di Quittengo) si arriva a sostenere, e ci mancherebbe altro aggiungiamo noi, che "*lo stato ambientale è buono e lo stato ecologico è di classe 2*" (si tratta di un sito che precede tutte le attività produttive, agricole e gli scarichi civili che sono presenti a valle).

Alla fine di questo incongruente capitolo si afferma:

*“solo alcuni limitati tratti della parte superiore del torrente Cervo presentano caratteristiche ambientali idonee ad ospitare temoli; il corso inferiore (quello di cui si sta parlando e che **non** è stato oggetto di analisi), dopo l’attraversamento dell’area urbana di Andorno e poi di Biella, **retrocede in classe 3 con uno stato ambientale sufficiente**. Questo tratto, che grazie alla minore presenza di tipologie idraulico – morfologiche dell’habitat adatte, è purtroppo compromesso dal punto di vista della qualità delle acque e **non può** ospitare popolazioni di Salmonidi mentre sono presenti quelle di Ciprinidi.”*

Molto probabilmente non ci si rende conto nemmeno di quello di cui si sta parlando: la popolazione di Salmonidi è cospicua, ben strutturata e i ciprinidi non sono assolutamente presenti!

Non contestiamo quanto indicato dalla società specializzata Graia e riportato **con un semplice copia ed incolla nella “relazione compatibilità ambientale del prelievo idrico”, in quanto si tratta della situazione rilevata 10 anni fa e ora profondamente modificata, sempre riferite al tratto del torrente Cervo in località Bogna e non nel tratto interessato dall’opera**. Qualora volessimo comunque tenere in considerazione quanto indicato, dopo aver affermato che è presente una buona popolazione di *salmo trutta fario* l’analisi cita:

*“...si evince che la popolazione (di salmo trutta fario) è ben strutturata, con la presenza di almeno 4 classi di età (...) la presenza di un range di lunghezze, compreso tra 70 e i 140mm, in cui tale piccolo si situa, indica la presenza di soggetti 0+ derivati **sia da riproduzione naturale** (quelli di taglia inferiore) che di ripopolamento (in genere aventi taglia superiore a quelli nati in loco).....Un dato interessante è che ben il 44% degli individui ha lunghezza superiore alla misura minima di cattura (200 mm) circostanza abbastanza rara per un tratto aperto alla pesca ”.*

Nella realtà la situazione attuale è notevolmente migliorata

Da accertamenti effettuati non ci risulta che la Provincia abbia effettuato ripopolamenti, con avannotti, in quel tratto; ciò dimostra, unito alla variabilità dimensionale degli avannotti che, dopo decenni di trascuratezza, le trote fario autoctone **hanno addirittura iniziato a riprodursi in modo naturale e a colonizzare questo tratto di torrente**.

Ciò conferma quanto da più parti segnalato: i “letti di frega”, con la presenza di un elevato numero di soggetti adulti di buona taglia, visti nelle stagioni appena trascorse, hanno dato i risultati sperati.

Il loro cospicuo numero è dovuto, senz’altro, anche al fatto che la popolazione di trote presenti nel tratto a valle, sotteso da molte captazioni che ne riducono drasticamente la portata, hanno avuto la tendenza a risalire il torrente trovando nel tratto cittadino un **sito ideale per la riproduzione e la deposizione delle uova**.

Durante la stesura del Piano ittico Provinciale, lo studio effettuato sempre dalla ditta Graia Srl per conto della Provincia di Biella indica tra i tratti fluviali adatte all’istituzione di una zona per la pesca a mosca quella del No kill istituito nel 2009, che comprende proprio la parte superiore del tratto interessato dal progetto della Immobiliare Sella (punto 25 della pagina 247 del piano ittico.)

Se ne desume facilmente, che quindi tale area è idonea alla vita dei pesci, compresi i temoli che in accordo con l’amministrazione provinciale verranno immessi a fine Aprile 2010, in tale tratto.

In questi ultimi anni è aumentata notevolmente l’attività predatoria da parte degli uccelli ittiofagi quali l’airone cinerino e il cormorano. Proprio questi ultimi, nella stagione invernale appena passata, hanno preso di mira il tratto cittadino di torrente Cervo frequentandolo giornalmente con un danno alla popolazione ittica ivi presente, ancora da valutarsi in collaborazione con gli organi provinciali preposti.

I danni alle comunità ittiche regionali da parte degli ittiofagi sono in costante aumento e oggetto di vari studi e monitoraggi.

Riportiamo ora alcuni passaggi del documento dell'ISPRA (Istituto Superiore Per le Ricerche Ambientali), datato 25 gennaio 2010, che si è recentemente espresso, su richiesta dell'amministrazione provinciale del VCO, sul rapporto predazione ittiofagi – captazioni idriche:

*“Nel VCO... la produzione di energia elettrica ottenuta mediante la realizzazione, nell'arco di svariati decenni, di un quantitativo numericamente importante di captazioni con relative opere in alveo, bacini di accumulo e relativa sottrazione dell'acqua dall'alveo naturale. Ciò ha determinato il semi-prosciugamento di diversi tratti fluviali con conseguente rischio ecologico a carico dell'ecosistema fluviale derivante dalla venuta meno della materia prima – l'acqua- entro la quale vivono svariate biocenosi fluviali. Anche in corrispondenza delle aree di frega i salmonidi durante la delicata fase riproduttiva sono esposti **a repentine quanto deleterie variazioni di regimazione dei livelli idrici attuati per scopi produttivi** (idroelettrici n.d.r.) che possono compromettere il successo riproduttivo. Tra l'altro è ben evidente come le ridotte portate che si registrano nei tratti compresi tra le opere e le restituzioni a valle- in alcuni casi riconducibili ad una successione di pozze- rappresentino una forte limitazione alla conservazione di determinate densità ittiche. Inoltre tale condizione, determinando insolite concentrazioni ittiche raccolte entro spazi ristretti, facilita l'attività predatoria”*

Tra le soluzioni alle quali l'Istituto citato arriva, oltre a quella di far applicare in maniera rigorosa la normativa sui DMV anche per le captazioni che non li prevedevano, (con rilasci provvisori concordati e obbligatori), la costruzione di scale di monta per favorire la migrazione della fauna ittica, ribadisce la necessità del (punto terzo del documento citato) “ **Contingentamento del rilascio di nuove concessioni per il prelievo idroelettrico**”.

Qualità dell'acqua.

Come abbiamo già segnalato le rilevazioni e i campionamenti effettuati si riferiscono ad un tratto di torrente **presente ben più a monte**. La legge prevede che le valutazioni vengano riferite al **singolo tratto di fiume**; è come se per valutare la qualità dell'aria di via Pietro Micca venissero installati i rilevatori ad Oropa o all'interno del Parco della Burcina!!

Il d.lgs. 11/05/99 n. 152, sostituito ed integrato dal d.lgs. 03/04/02 n. 152 “*norme in materia ambientale*”, all'art. 76 comma 4 dice che vengono fornite: “*mediante il Piano di tutela delle acque di cui all'art. 121, misure atte a conseguire gli obiettivi seguenti entro il 22 dicembre 2015:*

- *sia mantenuto o raggiunto per i corpi significativi e sotterranei l'obiettivo di qualità corrispondente allo stato di **BUONO**;*
- *sia mantenuto , ove già esistente lo stato **ELEVATO** come definito nell'allegato 1 alla parte terza del presente decreto;*

Il successivo articolo 77 comma 3 recita: “ *al fine di assicurare entro il 22 dicembre 2015 il raggiungimento di qualità ambientale corrispondente allo stato di **BUONO**, entro il 31/12/08 (obiettivo non ancora raggiunto ma che grazie all'incessante lavoro degli uffici provinciali preposti, ARPA in primis, è in fase di costante miglioramento) **ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso deve conseguire almeno i requisiti di “sufficiente” di cui all'allegato 1 parte terza del decreto**”.*

Questo allegato, al punto A3 “*monitoraggio dello stato ecologico e chimico delle acque superficiali*” indica i criteri, molto laboriosi e complessi, adottati dalla Regione e dalle Province per giungere all'attribuzione della relativa classe di merito (sono 5 in tutto) ad ogni singolo corso d'acqua classificato o tratto di esso. Tale classificazione tiene conto delle qualità biologiche, idromorfologiche e fisico- chimiche, compresa l'analisi di tutte le sostanze inquinanti disciolte nell'acqua.

Orbene: per il tratto in questione, dopo complessi studi e monitoraggi l' ARPA regionale (sono dati consultabili sul sito della stessa agenzia) attribuisce un punteggio complessivo (indicatori LIM, IBE, SACA....) pari a “**sufficiente**”. La delicata situazione in cui versa quello specifico tratto di torrente, i delicati equilibri ecologici che si sono venuti a creare **non possono sopportare che lo stesso venga privato di un ulteriore 70% dell' acqua senza comprometterne l'attuale giudizio.**

Vediamo ora nel dettaglio quali sono i principali effetti che una **riduzione di portata** causa all'ecosistema nel suo insieme:

- diminuisce la velocità della corrente e la sua variabilità stagionale;
- diminuisce il battente idrico, contorno bagnato, con diminuzione dei microhabitat;
- aumenta la temperatura dell'acqua;
- incentiva processi di stagnazione con sedimentazione di materia organica nonché diminuzione della capacità di autodepurazione della stessa;
- diminuisce la turbolenza che ha come effetto una minore ossigenazione delle acque con riflessi negativi sugli organismi animali.....

Questi punti non li abbiamo inventati noi: li abbiamo semplicemente estrapolati dalla recente Delibera della Giunta Regionale 5 maggio 2008, n. 22-8733, frutto del un lavoro congiunto con l' ARPA Piemonte e tutti gli altri attori istituzionali che si occupano di tematiche legate all'ambiente e all'inquinamento.

Due punti vanno particolarmente sottolineati:

il primo è relativo al fenomeno della percolazione nel terreno ed evaporazione degli inquinanti che in quel tratto, come dimostrato, non sono certo pochi; maggiore è la quantità d'acqua che scorre, più veloce è il loro transito e minore la percentuale di essi che penetra nel terreno andando ad inquinare le acque della falda sotterranea.

Il secondo è relativo alla temperatura dell'acqua:

la tavola 1/B allegata alla legge 152/02 intitolata “Qualità delle acque idonee alla vita dei pesci salmonidi e ciprinidi” fornisce le temperature massime e minime per la sopravvivenza di tali popolazioni; per i salmonidi è riportata una temperatura massima letale, da non superare mai, di 21,5 gradi centigradi. La temperatura estiva di tale tratto di torrente, già al limite della sopravvivenza (non sono pochi i casi segnalati nel recente passato, anche sui giornali locali, relativi a morie di trote proprio nei pressi del ponte della Maddalena dovuti a cause da “identificare”); se venisse innalzata la temperatura dell'acqua anche solo di un grado ciò potrebbe compromettere, in modo inesorabile, la fauna ittica che popola quel tratto torrente.

In fine dobbiamo tener conto (e questa volta non si tratta di un' omissione del proponente ma di una delibera della Giunta Regionale recentissima che non poteva ancora essere conosciuta all'atto di presentazione di questa istanza) della delibera G.R. n 48-13386 del 22/02/2010, pubblicata sul Bollettino Regionale n. 10 dell' 11/03/10, intitolata “ *Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po*”, con la quale viene approvata la Rete di Monitoraggio Regionale “*per l'adeguamento alla direttiva 2000/60/CE e il d.lgs 03/04/06 n. 152 e successive modificazioni ed integrazioni, base di riferimento del Piano stesso , per la verifica del raggiungimento degli obiettivi comunitari di qualità ambientale*”.

Tale dettato normativo **sottolinea ancora una volta la cogenza del raggiungimento degli obiettivi impostici dall' U.E., che non sono più ulteriormente prorogabile.**

DMV e portate.

La prima considerazione da farsi è che si prospettano portate che sovrastimano l'acqua realmente presente in alveo sia perché vengono presi in considerazione i picchi di portata sia perché non viene messa bene in luce una considerazione fondamentale: il torrente in quel tratto è **già privato del 40% della portata media per arrivare all'80% nei periodi di magra.**

A fronte di tutta una serie di prelievi situati a monte di quello in progetto per scopi idroelettrici, che rilasciano quasi tutta l'acqua precedentemente captata, esiste tutta una serie di altre prese, destinate ad altri scopi, che l'acqua **non la restituiscono** affatto.

Ad esempio le due prese del CORDAR di Biella situate sul torrente Oropa lo privano, per la maggior parte dell'anno, di quasi tutta l'acqua; alla confluenza con il Cervo la sua portata residua è così ridotta da farlo sembrare più un ruscello che il maggior tributario dello stesso!

Sul Cervo, a Sagliano Micca, sempre il CORDAR preleva ben.....l/sec di acqua che **non viene** più restituita all'alveo del torrente.

Se sulla carta i calcoli proposti sono inconfutabili, nella realtà, la quantità d'acqua utilizzabile è decisamente inferiore.

Il proponente offre il calcolo delle portate facendo riferimento all'interpolazione delle portate rilevate a Passobreve e a Vigliano confrontandole con quelle desumibili dalle formule SIMPO.

Visto che la portata media annua risultante è molto differente (3 m.cubi/sec. contro i 5 m.cubi/ sec. risultante dalle formule Simpo), si liquida velocemente la questione affermando che *“ le formule Simpo tendono a sovrastimare in modo piuttosto rilevante l'entità delle portate disponibili in alveo”* (pag 66 della relazione di compatibilità del prelievo idrico)

La verità è un'altra: le formule Simpo sono uno strumento considerato all'unanimità “abbastanza” attendibile; il grosso divario rilevato è dovuto al fatto che la quantità di prelievi esistenti sull'asta di questo corso d'acqua è **già al limite della sua sostenibilità.**

E' poi da notare che, come sempre accade, non dobbiamo porre la nostra attenzione alle portate medie ma a quelle di magra che rendono particolarmente vulnerabile il corso d'acqua.

Ci spieghiamo meglio:

se in un torrente la portata media annua è 100 e poi è soggetto a 10 giorni di “super piena” da 10000 è chiaro che la media ponderata sia 100, ma l'acqua realmente presente per i rimanenti 355 giorni è ben inferiore a quel 100 teorico.

Tornando ai nostri dati, possiamo rilevare dal “diagramma delle portate osservate”, (pag 60 della Relazione di compatibilità del prelievo idrico), che portate di 3000 l/sec sono presenti in alveo per soli 90-95 giorni all'anno, mentre portate di 2000 l/sec per circa 125 giorni (curva di durata delle portate) . Con i calcoli SIMPO, che restituiscono la situazione “vergine” del torrente nel punto d'analisi, la q_{182} , che è la portata minima per un periodo di 182 sui 365 giorni dell'anno, è di ben 3300 l/sec. Se anche applichiamo un'approssimazione del 10% possiamo rilevare come il torrente “porti” 3000 l/sec per almeno 182 giorni mentre per il progettista tale portata è presente in alveo solo per 90-95 giorni. Esattamente la metà del periodo “naturale”.

Da ciò si ricava che oltre agli altri interventi antropici (inquinamento, riduzione dell'alveo.....) l'acqua disponibile è **già stata dimezzata** rispetto a quella che dovrebbe essere presente in modo naturale nell'alveo.

Come i tecnici sicuramente fanno, tutta l'esperienza teorica, avvalorata da decenni di riscontri pratici attraverso monitoraggi e misurazioni, fa coincidere la Q_{355} delle formule Simpo con la portata di magra ordinaria;.

Il notissimo e molto citato, il Dottor Perosino, già nel 1989, al Terzo Congresso Nazionale dell'A.I.I.A.D. aveva evidenziato come la Q_{355} delle formule SIMPO possa essere fatta coincidere con la magra naturale di un torrente e che il DMV rilasciato **non dovrebbe mai essere inferiore** a tale valore.

Prendiamo come spunto di riflessione e di partenza quest'assunto, condiviso e sostenuto da molti altri studiosi e dagli organi regionali preposti a tali calcoli.

Il proponente calcola e riporta tale valore **pari a 1300 l/sec**.

Se tale limite soglia di portata è valido per corsi d'acqua che presentano una valutazione ambientale e dell'acqua pari a "buono" è palese che, a maggior ragione, è impensabile poter ridurre la portata di torrente con qualità "appena sufficiente", per la maggior parte dei giorni dell'anno, a meno della metà di quella di magra ordinaria!!

Il Torrente, come molti sanno, "*è il migliore depuratore di se stesso, a condizione che sia disponibile in alveo la quantità di acqua necessaria a garantirne efficaci processi di auto-depurazione*". Opposta è la situazione con portate ridotte e piccole frazioni di quelle naturali: anche una residua percentuale di inquinamento, come quello presente nel tratto di torrente in esame, può provocare gravi danni e una drastica diminuzione della qualità dell'acqua nel suo insieme.

Nel tratto in esame permangono alcuni scarichi mal odoranti (vedi fotografie allegate) che il proponente dichiara inesistenti

Premettendo ancora che tale concessione **non è assolutamente autorizzabile** per quanto precedentemente esposto, per quanto riguarda il DMV calcolato e proposto, possiamo aggiungere:

Il Decreto del Presidente della Giunta Provinciale 8/R citato, all'allegato "A" cita il metodo ammesso per il calcolo del DMV di base ed ambientale e i metodi ammessi per il calcolo della Q meda (che è la portata specifica media annua **naturale** di un corso d'acqua per unità di bacino).

I metodi sono due: quello che utilizza il modello di regionalizzazione delle portate e quello che si basa sulla ricostruzione della portata media annua **naturale** attraverso rilevamenti idrometrici, annuali, mensili e giornalieri di **almeno 10 anni**.

Questi criteri ci forniscono la portata media annuale **naturale**, utile per il calcolo del DMV ma che, nel caso in esame, non coincide e non rappresenta quella **reale** perché a monte sono presenti numerose altre prese che ne diminuiscono l'entità della stessa.

I nostri tecnici, applicando le formule di regionalizzazione hanno calcolato una Q meda di 5203 l/sec e un DMV di base 630 l/sec

$DMV = k(0,11) \times M(1,1) \times A(1) \times Q \text{ meda}(5203) = 630 \text{ l/sec}$

Con valore di A (interscambio con la falda sotterranea) = 1; se la permeabilità del substrato, come supponiamo, risultasse maggiore a 100 l/sec/km aumenterebbe notevolmente.

Valore che coincide pressappoco con quello del proponente (622 l/sec)

Ma il decreto citato prevede che quello realmente applicato dia il **deflusso minimo ambientale**, che è quello di base corretto dai fattori N (naturalità), Q (qualità dell'acqua), F (fruizione) e T (modulazione), obbligatorio da subito per tutte le nuove concessioni e rinnovi. (art. 10 comma 1 "nuovi prelievi e rinnovi").

Il comma 2 dello stesso articolo recita che, convenzionalmente, fino alla definizione delle misure di aree, i fattori correttivi N, F, e Q hanno valore convenzionale uguale a 1 ma che "*nel caso di nuovi prelievi (ed è il nostro caso), l'autorità concedente può, motivatamente, imporre rilasci superiori al DMV di base in relazione a specifiche esigenze di tutela dell'ambiente idrico, valutate nell'ambito dell'istruttoria tecnica finalizzata al rilascio della concessione*".

I tecnici regionali, interpellati all'uopo, ci hanno comunicato che queste "misure d'area" sono in corso di definizione e che aspetta agli organi provinciali, nelle more della definizione delle stesse, applicare adeguati fattori correttivi.

Per quanto riguarda il fattore di interscambio con la falda sotterranea (fattore A) è vero che il decreto 8/R cita che "per i rimanenti corsi d'acqua o tratti di essi in riferimento ai **prelievi esistenti** si applica un valore uguale ad 1 (non si tratta chiaramente del nostro caso), ma continua dicendo: "nel caso di **nuovi prelievi** è comunque fatta salva la possibilità per l'autorità concedente di chiedere al soggetto istante di documentare **l'effettivo valore di interscambio** con la falda attraverso campagne di misurazione differenziali delle portate in alveo e di riportare il valore del fattore A alle risultanze sperimentali secondo le modalità specificate nella tabella"

Tabella (Allegato A della 8/R) dalla quale si evince, per esempio, che tra i 100 e i 300 l/sec/km (dispersione media) il "fattore A" è pari a 1,2 e se maggiore di 300 è pari a 1,5.

Il PTA, attribuisce valori " da un minimo di 1,0 (generalmente alvei incassati in roccia) ad un massimo di 1,5 (generalmente tratti di alvei su conoidi alluvionali alla sbocco in pianura delle principali vallate)". Il caso in questione lo si può ritenere una via di mezzo tra i due.

Il DMV ambientale, previsto dalla normativa regionale sarà quindi ottenibile applicando i seguenti parametri:

$$\text{DMV ambientale} = K * q_{\text{meda}} * S * M * A * N * Q * F * T$$

K= 0,11 (fissato dalle tabelle cartografiche del PTA) ;

Q meda = 5203 ($q_{\text{meda}} \times S$)

S (superficie bacino calcolata dal progettista);

M = 1,1 (fissato dalle tabelle C. del PTA)

N =1 fattore ambientale (valori da 1 a salire) . Non trattandosi di zona protetta e sicuramente antropizzata ipotizziamo il valore base.

Q =2 è il parametro che tiene in considerazione la qualità dell'acqua. I valori assegnati ad esso dal PTA vanno da 1 a salire; La letteratura disponibile in merito lo interpreta come un correttivo previsto laddove " la riduzione dei carichi inquinanti e/o l'applicazione delle più efficaci tecniche di depurazione non siano sufficienti per il conseguimento degli obiettivi di qualità indicati dal D.L. 152/99 (PTA 2007)" e seguenti.

Ribadiamo che una qualità "sufficiente" non può essere ulteriormente diminuita, ma in via precauzionale gli si potrebbe attribuire un valore pari 2.

F=1,2 Anche per questo parametro la regione fissa un valore da 1 a salire. Il PTA cita che deve essere utilizzato per "i tratti di corsi d'acqua di maggiore interesse per usi ricreativi, quelli adatti alla pratica di sport acquatici (rafting, pesca sportiva, torrentismo, canoa...), potenzialmente influenti sulle condizioni di rilascio delle portate".

Trattandosi di una zona a " **regime particolare di pesca** ", frequentata da persone provenienti da varie parti di Italia (vedi articolo apparso sul numero 33 di gennaio 2010 su "Fly Fishing", una delle più importanti riviste italiane di settore, dedicato proprio al tratto in questione) la "fruibilità", intesa anche come "utilizzo alternativo della risorsa" (PTA 2007), ci sembra consono prenderla in considerazione con un tale correttivo. E' indubbio a tal proposito il conseguente ritorno economico per la comunità locale (piccoli esercenti, ristoratori, ecc.)

Per fare un banale esempio, i tecnici della regione hanno detto che nel Toce, nei pressi di una nota cascata, è stato applicato un coefficiente F elevato solo perché i turisti la possano ammirare con una

quantità d'acqua decorosa (prima era stato accordato con il gestore dell'impianto idroelettrico a monte della cascata, un triste, maggiore rilascio a "fasce orarie".)

Ricordiamo ancora che una centrale come quella in progetto, se autorizzata così com'è stata presentata, priva il torrente del 70-80% dell'acqua che vi scorre in condizioni naturali.

Sostituendo tali valori alla formula regionale avremo:

$$\text{DMV ambientale} = K * q_{\text{meda}} * S * M * A * N * Q * F * T$$

$$\text{DMV ambientale} = 0,11(K) \times 5203 (q_{\text{meda}} \times S) \times 1,1(M) \times 1,3(A) \times 1(N) \times 2(Q) \times 1,2 (F) \times 10\% (T)$$

$$\text{DMV ambientale} = 1964,24 + 10\% \text{ modulazione}$$

Possiamo affermare che un DMV che non altera in modo disastroso i delicati equilibri eco-sistemici di quell'ambiente si attesta sui 2 metri cubi al secondo.

L'applicazione delle formule SIMPO a bacini della dimensione di quello in esame hanno dimostrato un'attendibilità ed un'approssimazione del + o - 10%. (Le relazioni e gli studi allegati alla formulazione del PTA citano che le maggiori criticità riscontrate nell'applicazione di queste formule riguardano i bacini di alta quota con piccole dimensioni, per i quali i dati reali si possono differenziare maggiormente)

La portata **media annuale naturale** calcolata dal progettista è di 5000 l/sec; purtroppo quella reale, soprattutto in riferimento ai periodi più siccitosi, è di molto inferiore (il progettista ipotizza una media annuale di 3000 l/sec). E' palese che se il torrente non fosse compromesso con un esasperato numero di concessioni a monte (Cervo + Oropa), sarebbe possibile un ulteriore prelievo garantendo un congruo DMV.

Nella situazione in esame, in aggiunta al modestissimo salto utile, l'acqua prelevabile non è sufficiente a garantire l'economicità, richiesta per legge, dell'impianto.

Un'ultima osservazione: si dichiara di voler prelevare la stessa quantità d'acqua che veniva anticamente derivata in quel punto; nei decenni trascorsi sono aumentate le concessioni di derivazione a monte di quella in esame e quest'ultima **non prevedeva nessun rilascio minimo**. Veniva fissato un quantitativo massimo di acqua prelevabile (1600) e se il torrente non ne portava di più lo si poteva tranquillamente e **legalmente** lasciare in asciutta.

In un documento storico da voi fornito (pag 104 della Relazione di compatibilità ambientale del prelievo idrico), scritto da Quintino Sella nel 1864, oltre a descrivere l'importanza della forza dell'acqua per l'industria biellese, cita: *"Il Cervo che scorre ai piedi di questa città ha un volume di acqua che nelle acque di magra (non nelle magrissime e nelle siccità come quella che ci affligge oggi) ha una portata utilizzabile di 1200 a 1500 litri; ammessa quindi una portata totale"*.

E pensare che tutta l'acqua che oggi scorre nei depuratori cittadini era ancora presente in alveo!!

Piano finanziario

Anche il piano finanziario come di consueto si regge unicamente sul ricavo dell'energia venduta inizialmente a un prezzo drogato dagli incentivi riservati alle energie rinnovabili. Premesso che sono probabili riduzioni di tali incentivi considerato il calo della domanda energetica (ved. Allegato Terna consuntivo 2009) è quanto meno curioso notare che le centraline già esistenti sul bacino del Torrente Cervo (compreso l'affluente T. Oropa) continuano ad avere risultati economici derivanti dall'attività di produzione idroelettrica, pesantemente negativi. Non si tratta di casi isolati, ma di un

trend consolidato. Se or bene tale attività si manengono grazie ad operazione di tipo finanziario, ci pare altresì incomprensibile dover generare pesanti impatti ambientali, se poi l'eventuale utile dipende da operazioni estranee all'attività industriale . (Ved. Conti economici allegati.)

Nello specifico il sistema di valutazione V.a.n. risulta poco indicativo, sia per l'applicazione di tassi non propriamente idonei Ad esempio è consuetudine per fare il paragone utilizzare il rendimento del capitale impiegato al tasso privo di rischio di pari durata (25 anni) Ad esempio investendo il 50% in BTP scadenza 1° set. 2029 comprati ai prezzi correnti pari a 108,5 con cedola annua al 5,25% e 50% in BTP 1° Feb 2037 comprati ai prezzi correnti di 90,20 con cedola annua al 4% (giusto per avere una scadenza media compatibile) , si otterrebbe un montante ben superiore a quello indicato nel piano del proponente , (ovviamente ripetto all'investimento iniziale maggiorato dei flussi in entrata) che inoltre essendo controllato da Banca Sella Holding, certamente saprebbe certamente ottimizzare ulteriormente il rendimento accedendo a strumenti finanziari riservati agli istituti bancari.

Risulta comunque incompleto l'elenco dei costi di esercizio, non essendo stati contemplati i diritti demaniali e rivieraschi per l'utilizzo dell'acqua., le tasse, e un fondo di ammortamento per gli eventi straordinari (piene che ormai hanno tempi di successione molto più ravvicinati e quindi molto più che probabili nel periodo considerato di 25 anni)

A puro titolo informativo oggi è possibile sottoscrivere il BTP con scadenza 01/02/2037 (poco meno di 30 anni) con un rendimento garantito del 4% annuo oltre a un incremento in conto capitale del 10% poiché attualmente è acquistabile a un corso poco superiore a 89. Ricordo inoltre che attualmente i tassi sono vicini al minimo storico.

Conclusioni

E' chiaro che un impianto che preveda tutta una serie di accorgimenti ed adeguamenti alla legge attuale, che sfrutta un dislivello così ridotto e che ha una resa prospettata così risicata, se costruito nel rispetto dell'ambiente e della normativa, non ha più ragione di essere posto in opera. A meno che, come spesso accade, la sua realizzazione sottenda manovre finanziarie e speculative che non appaiono dai documenti presentati per l'ottenimento della relativa concessione.

Ci ha colpito molto, e ce ne dispiace, che la famiglia Sella, proponente di quest'opera attraverso una delle sue numerose società collegate, molto spesso sensibile alle problematiche ambientali che affliggono la nostra provincia, abbia deciso di sfruttare il torrente che gli scorre proprio sotto casa, per ricavarne un utile che, a nostro modesto parere, è altresì veramente risicato.

Se le motivazioni che hanno indotto a presentare questo progetto esulano veramente da un mero calcolo di profitto finanziario, come più volte dichiarato dal proponente, non rimane che richiedere, al fine di ripristinare "le antiche vie d'acqua che scorrono all'interno dei giardini delle fabbriche, un prelievo di qualche centinaio di litri al secondo, quantitativo più che sufficiente a ripristinare le stesse senza compromettere, irrimediabilmente, i delicati equilibri naturali di quell'ecosistema.

Alla luce di tutto quanto esposto chiediamo che lo stesso **NON VENGA ASSOLUTAMENTE** concesso per la mancanza di presupposti minimi di legge.

Se nonostante tutto, l'amministrazione intendesse comunque procedere nello studio e nell'istruttoria in esame, chiediamo che all'ente autorizzante di:

- Pretendere approfondite valutazioni preventive, di carattere geologico e geomorfologico sia per valutare il reale interscambio con la falda profonda (fattore A) che gli effetti di una minore superficie bagnata ed un conseguente aumento di quella boschiva in caso di piena del torrente
- Aumentare il DMV a un valore minimo pari a 2000 l/s incrementato con modulazione non inferiore al 10% , proporzionale alle portate derivate.
- Far installare un rilevatore di portate a monte del prelievo per un periodo da stabilirsi, che ne misuri la reale consistenza
- Far installare un rilevatore di portate appena a monte della restituzione delle acque per verificare la congruità ed il mantenimento della portata di DMV nell'intero tratto sotteso.
- Ammettere, come da precedenti richieste allegate in copia, di poter partecipare alla Conferenza di Servizi, in qualità di portatori di interessi, almeno in qualità di uditori, con un nostro rappresentante.
- Prevedere un congruo contributo per il mantenimento ed il ripopolamento ittico periodico del tratto sotteso.
- Valutare lo stato dell'acqua e delle sue caratteristiche biologiche, chimiche e i parametri attuali, verificando la variazione degli stessi causati dalla derivazione con particolare attenzione al perseguimento degli obbiettivi prefissati dalla Direttiva Acque 2000/60/CE. richiedere che nel progetto sia indicato in modo esplicito, progressivo e coerente in che modo l'opera intenda conformarsi al perseguimento dell'obbiettivo di qualità "buono" previsto rispetto ai corsi d'acqua superficiali, attraverso il principio di non deterioramento di cui a tutto l'art. 4 della Direttiva stessa e successive integrazioni normative

Il Coordinamento Tutela Fiumi richiede, se previsto in questa fase, un confronto con il proponente, ai sensi dell'art.14 comma 4 L.R. 40/98 e ss.mm.ii.

Per eventuali comunicazioni, viene eletto come domicilio per le associazioni extra territoriali , la sede del Thymallus Aurora Fly Fishing Club , Via Piave snc - 13852 Cerreto Castello (Bi) info@thymallusaurora.it

Cerreto Castello, 12 aprile 2010

per il Coordinamento Tutela Fiumi

Nicola Foglio

Documento redatto e sottoscritto da :

Thymallus Aurora Fly Fishing Club – Nicola Foglio – Cerreto Castello (Bi)
Pro Natura Biellese – Roberto Mondello - Biella

Arci Pesca sez. Provinciale di Biella – Nardi Vittorio - Biella
Ass.WWF Biellese - Valentina Marangoni – Biella
Legambiente Circolo Biellese – Daniele Gamba - Biella
A.S.D. Pescatori di Coggiola e Portula – Giorgio Seccatore - Coggiola
Fipsas sez. Provinciale di Biella – Franchi Fausto - Biella
Associazione Pescatori di Trivero – Cacciati Aldo – Trivero (Bi)
S.p.d.s. Crevacuore – Tonella Gianni – Crevacuore (Bi)
A.P.D. Valle Ingagna – Sergio Montecchio – Ponderano (Bi)
A.P.D. Cossatese – Graziola Carlo – Cossato (Bi)
A.P.D. Novara – Renato Pellò - Novara
C.P.S. – Gianni Tacchini - Novara
Wilderness Italia – Franco Zunino – Murialdo (Sv)
Mosca Club Valli di Lanzo – Franco Vaccarino
UNPEM – Unione Nazionale Pescatori a Mosca – Rossi Giuseppe - Bologna
Spinning Club Italia – Mario Narducci – Cavenago Brianza (MB)
CA.GE.P. - Coordinamento Gestione Pescatori (Renato Pellò) - Novara
Ticini Linea - Gabriele Ruggeri – Turbigo (Mi)
Circolo Pescatori a Mosca di Pinerolo e Valli – Marco Baltieri – Pinerolo (To)
Ass. Sportiva Nazionale – Scuola Italiana di Pesca a Mosca (Avv.Osvaldo Galizia) – Pescara
Associazione SOS Adda Onlus – Capolaro Maurizio
ADPS Www Laghi – Antonio Maria Francesco Carnevali
Mosca Club Gavi – Aldo Orlando - Gavi
Mosca Club Siena – Loris Andreoni – Siena
Fipsas Sez. Provinciale di Piacenza – Claudio Ghelfi - Piacenza
NO TUBE – Comitato Difesa Fiumi Emilia Romagna
Silk & Fly – Romano Tamburini - Roma
Fipsas Sez. Provinciale di Novara – Alberto Rossini – Novara
Il Martin Pescatore Mosca Club – Roberto Spini – Calenzano (Fi)
Tuscia Fly Club – Osvaldo Velo – Soriano nel Cimino (Vt)
Amico Libro – Anna Battù – Soriano nel Cimino (Vt)
Langhe & Roero Fly Club – Saglia Giuseppe – Bra (Cn)
Ossola Fly Team – Fedele Corsini – Vogogna (Vb)
Club Pescatori a Mosca Asti & Monferato – Roberto Vercelli – Asti (At)
Club Pesca a Mosca Brescia – Fabrizio Oliva - Brescia
Trentino Fly Club – Adriano Gardumi – Martignano (Tn)
APD Valtenna – Mauro Zavaldi – Fermo (Fm)
Thymallus Italia – Nicola Di Biase – Pogliano Milanese (Mi)

a titolo personale

Adriano Gardumi – Martignano (Tn)
Alberto faggioni - Milano
Carla Conti – Genova (Ge)
Corrado Coda - Biella
Daniele Gamba – Biella
Danilo Palermo – Genova (Ge)
Dario Freggi – Zogno (Bg)
Domenico Camusi - Frosinone
Enrico Ciancabilla - Perugia

Eugenio Tuninetti – Savigliano (Cn)
Fiorenzo Mussi – Milano (Mi)
Flamini Claudio – Paullo (Mi)
Franco Vaccarino – Lanzo (To)
Gianfranco Pellicciari – Modena
Giuseppe Nassi – Malo (Vi)
Giorgio Adami – Pettenasco (No)
Giorgio Fattori – Rocca Susella (Pv)
Giuseppe Pisano – Genova (Ge)
Laura Pisano – Genova (Ge)
Lorenzo Nogara – Aosta
Luca Cosenza – Corropoli (Te)
Luigi Gallina – Caselle Torinese (To)
Luigi Pajni – S. Donato Milanese (Mi)
Marco Sammiccheli – Siena
Mario Bosio – Racconigi (Cn)
Marino Varetto – Orbassano (To)
Mauro Remo - Torino
Paolo Arnaudo – Torino
Paolo Bider - Biella
Paolo Lucio Facchin – Mossa (Go)
Rinaldo Morellato – Chiavari (Ge)
Sandro Barone – Buttigliera Alta (To)
Sirica Alfredo – Podenzano (Pc)
Vanni Polo – Favaro Veneto (Ve)

Allegati:

- 1 - Richiesta energetica progressivo 2009 – estratto Milano Finanza 19/3/2010
- 2 - Estratto dal conto economico Format immobiliare 2008/2007 -centralina esistente Torrente Oropa
- 3 - Estratto dal conto economico Format immobiliare 2007/2006 -centralina esistente Torrente Oropa
- 4 - Estratto dal conto economico Idroelettrica del Cervo 2008 -centralina esistente Torrente Cervo
- 5 - Estratto dal conto economico Idroelettrica del Cervo 2007 -centralina esistente Torrente Cervo

ALLEGATO 1 - DOMANDA ENERGIA ELETTRICA - CONSUNTIVO 2009

Il territorio - Richiesta di energia elettrica suddivisa per aree territoriali:
progressivo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2009

(GWh)

	Liguria Piemonte Val d'Aosta	Lombardia	Friuli V.G. Trentino Veneto	A.A. Emilia Romagna Toscana	Abruzzo Lazio Marche Molise Umbria	Basilicata Calabria Campania Puglia	Sicilia	Sardegna	Totale Italia
AREE									
2009	32.140	64.696	44.831	48.158	46.371	46.865	21.671	12.120	316.852
2008	36.105	69.390	51.028	50.954	48.732	48.993	21.788	12.491	339.481
Variaz. %	- 11,0	- 6,8	- 12,1	- 5,5	- 4,8	- 4,3	- 0,5	- 3,0	- 6,7
% escluso il 29/02/08	- 10,7	- 6,5	- 11,9	- 5,2	- 4,6	- 4,1	- 0,2	- 2,7	- 6,4



La domanda dell'energia elettrica, come spiegato dall'a.d. di [Terna](#), Flavio Cattaneo, e' ancora debole e ci vorranno almeno 5 anni prima di raggiungere i livelli del 2007. Secondo Fabio Todeschini, Cfo del gruppo, "la crescita annua della domanda dell'energia elettrica in Italia dovrebbe essere pari tra l'1,5% e il 2%, che portera' in 3-5 anni a raggiungere i livelli del 2007" (giornale Milano Finanza 19/3/2010)

ALLEGATO 2 - CONTO ECONOMICO FORMAT IMMOBILIARE 2008/2007- T. OROPA

Esigibili oltre l'esercizio successivo	2.085.529	1.388.820
Totale debiti (D)	3.050.665	1.929.754
E) RATEI E RISCONTI		
Totale ratei e risconti (E)	73.406	0
TOTALE PASSIVO	5.716.950	2.023.680

CONTI D'ORDINE

	31/12/2008	31/12/2007
Garanzie reali prestate:		
-per debiti iscritti in bilancio	2.490.000	2.490.000
Conto impegni:		
-in conto capitale	0	792.000
-per contratti derivati	1.000.000	1.000.000

CONTO ECONOMICO

	31/12/2008	31/12/2007
A) VALORE DELLA PRODUZIONE:		
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	112.329	132.312
5) Altri ricavi e proventi		
Altri	78.878	101.123
Totale altri ricavi e proventi (5)	78.878	101.123
Totale valore della produzione (A)	191.207	233.435
B) COSTI DELLA PRODUZIONE:		
6) per materie prime, sussid., di cons. e di merci	6.457	2.436
7) per servizi	97.153	134.496
8) per godimento di beni di terzi	3.100	0
10) ammortamenti e svalutazioni:		
a),b),c) Amm. immob. imm. e mat., altre sval. imm.	98.780	75.500
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	60.941	60.132
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	37.839	15.368
Totale ammortamenti e svalutazioni (10)	98.780	75.500

11) Var. riman. mat. prime, sussid., cons. e merci	0	770
14) Oneri diversi di gestione	55.345	22.454
Totale costi della produzione (B)	260.835	235.656
Differenza tra valore e costi della produz. (A-B)	-69.628	-2.221
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI:		
16) altri proventi finanziari:		
d) proventi diversi dai precedenti		
altri	3.281	5.400
Totale proventi diversi dai precedenti (d)	3.281	5.400
Totale altri proventi finanziari (16)	3.281	5.400
17) interessi e altri oneri finanziari		
altri	71.972	85.656
Totale interessi e altri oneri finanziari (17)	71.972	85.656
Totale prov. e oneri finan. (C) (15+16-17+-17-bis)	-68.691	-80.256
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZ.:		
Totale delle rettifiche di valore (D) (18-19)	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI:		
20) Proventi		
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro	0	3
Altri	111	26.499
Totale proventi (20)	111	26.502
21) Oneri		
Altri	2.767	24.726
Totale oneri (21)	2.767	24.726
Totale delle partite straordinarie (E) (20-21)	-2.656	1.776
Risultato prima delle imposte (A-B+C+-D+E)	-140.975	-80.701
23) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	-140.975	-80.701

ALLEGATO 3 - CONTO ECONOMICO FORMAT IMMOBILIARE 2007/2006 – T. OROPA

Bilancio al 31/12/2007

FORMAT IMMOBILIARE S.R.L. UNIPERSONALE

Esigibili oltre l'esercizio successivo	1.388.820	1.689.316
Totale debiti (D)	1.929.754	1.958.570
E) RATEI E RISCOINTI		
Totale ratei e risconti (E)	0	275
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2.023.680	1.901.473

CONTI D'ORDINE

	31/12/2007	31/12/2006
Garanzie reali prestate:		
-per debiti iscritti in bilancio	2.490.000	2.490.000
Conto impegni:		
-in conto capitale	792.000	792.000
-per contratti derivati	1.000.000	1.000.000

**CONTO ECONOMICO A VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE
(SCHEMA CIVILISTICO)**

	31/12/2007	31/12/2006
A) VALORE DELLA PRODUZIONE:		
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	132.312	151.437
5) Altri ricavi e proventi		
Altri	101.123	0
Totale altri ricavi e proventi (5)	101.123	0
Totale valore della produzione (A)	233.435	151.437
B) COSTI DELLA PRODUZIONE:		
6) per materie prime, sussid., di cons. e di merci	2.436	2.731
7) per servizi	134.496	50.694
10) ammortamenti e svalutazioni:		
a),b),c) Amm. immob. imm. e mat., altre sval. imm.	75.500	87.680
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	60.132	57.676
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	15.368	30.004
Totale ammortamenti e svalutazioni (10)	75.500	87.680

11) Var. riman. mat. prime, sussid., cons. e merci	770	733
14) Oneri diversi di gestione	22.454	10.683
Totale costi della produzione (B)	135.656	152.521
Differenza tra valore e costi della produz. (A-B)	-2.221	-1.084
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI:		
16) altri proventi finanziari:		
b), c) da titoli iscr. nelle immob. e attivo circ	5.399	7.056
b) da titoli iscritti nelle immob. no partecip.	5.399	7.056
d) proventi diversi dai precedenti		
altri	1	1
Totale proventi diversi dai precedenti (d)	1	1
Totale altri proventi finanziari (16)	5.400	7.057
17) interessi e altri oneri finanziari		
altri	85.656	90.903
Totale interessi e altri oneri finanziari (17)	85.656	90.903
Totale prov. e oneri finan. (C) (15+16-17+-17-bis)	-80.256	-83.846
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZ.:		
Totale delle rettifiche di valore (D) (18-19)	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI:		
20) Proventi		
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro	3	0
Altri	26.499	556
Totale proventi (20)	26.502	556
21) Oneri		
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro	0	1
Altri	24.726	623
Totale oneri (21)	24.726	624
Totale delle partite straordinarie (E) (20-21)	1.776	1.068
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D+-E)	-80.701	-84.998
22) Imposte sul reddito dell'es. corr. diff. ant.		

Imposte correnti	0	0
Totale imposte sul reddito dell'esercizio (22)	0	0
23) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	-80.701	-84.998

Gli Amministratori:
BONANNO FABRIZIO

RAFANELLI PAOLO

"Imposta di bollo assolta in modo virtuale tramite la Camera di Commercio di Prato - Autorizzazione n. 17/2001"

"Copia conforme a quanto trascritto sui libri sociali"

ALLEGATO 4 - CONTO ECONOMICO IDROELETTRICA DEL CERVO 2008

IDROELETTRICA DEL CERVO S.R.L.

Capitale sociale Euro 40.000 i.v.

Sede in Biella - Reg. imprese Biella 01609170020

BILANCIO al 31.12.2008

Euro

CONTO ECONOMICO		31.12.2008	31.12.2007
VALORE DELLA PRODUZIONE :			
-Ricavi vendite e prestazioni	141.732		69.580
-Var. riman. p.c.l./s.l./prod. fin.	0		0
-Variazioni lavori in corso su ord.	0		0
-Incrementi immob. lavori interni	0		0
-Altri ricavi e proventi	1.603	143.336	0
			69.580
COSTI DELLA PRODUZIONE :			
-Materie prime,suss.,cons., merci	0	0	0
-Costi per servizi di produzione	30.608		12.154
-Costi per servizi commerciali	4.138		0
-Costi per servizi amministrativi	14.221	48.967	32.925
			45.079
-Godimento beni di terzi : locazioni oper.	0		0
-Godimento beni di terzi : locazioni finanz.	26.719	26.719	6.246
			6.246
-Retribuzioni	0		0
-Oneri sociali su retribuzioni	0		0
-Trattamento Fine Rapporto	0		0
-Altri costi personale	0	0	0
			0
-Ammortamento immobiliz. immateriali	5.197		3.330
-Ammortamento immobilizz. materiali	41.827		20.677
-Svalutazioni dei crediti e immobilizz. *	0	47.023	0
			24.007
-Variazioni rim. di m.prime suss. merci	0	0	0
-Accantonamenti per rischi	0	0	0
-Altri accantonamenti	0	0	0
			0
-Oneri tributari di gestione	1.225		873
-Altri oneri di produzione per gestione	9.860		14.300
-Altri oneri commerciali di gestione	552		1.178
-Altri oneri amministr. di gestione	3.049		2.663
-Oneri diversi di gestione	1.514	16.200	1.260
			20.273
* COSTI DELLA PRODUZIONE		138.909	95.606
* DIFFERENZA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE		4.426	(26.025)
PROVENTI E ONERI FINANZIARI :			
-Proventi da partecipazioni *	100.000	100.000	20.400
			20.400
-Proventi fin. da crediti immobilizzati	0		22.349
-Proventi fin. da titoli *	1.935		3.261
-Proventi fin. da titoli in attivo circolante	0		0
-Proventi finanziari diversi	2.420	4.355	0
			25.611
-Interessi ed altri oneri finanziari	(2.804)	(2.804)	(2.977)
			(2.977)
-Utili e (perdite) su cambi	0	0	0
			0
* PROVENTI E ONERI FINANZIARI		101.551	43.034
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE :			
-Rivalutazioni *	0		0
-Svalutazioni *	0	0	0
			0
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI :			
-Proventi straordinari	0		326
di cui da alienazioni non di produzione			
-Oneri straordinari	173.333		1.505
di cui da alienazioni n.p. / imp. ee.pp.		(173.333)	
			(1.179)
* RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		(67.356)	15.830
-Imposte sul reddito : Irap corrente	638		0
-Imposte sul reddito : Ires corrente	9.711	10.349	2.731
			2.731
-Imposte sul reddito : Differite	0		0
-Imposte sul reddito : Anticipate	0	0	0
			0
* UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO		(77.705)	13.099

Il presente bilancio è vero, reale e conforme alle scritture contabili :

L' Amministratore Unico

Paola Spando

ALLEGATO 5 - CONTO ECONOMICO IDROELETTRICA DEL CERVO 2007

IDROELETTRICA DEL CERVO S.R.L.

Capitale sociale Euro 40.000 i.v.
Sede in Biella - Reg. imprese Biella 01609170020
BILANCIO al 31.12.2008

Euro

CONTO ECONOMICO		31.12.2008	31.12.2007
VALORE DELLA PRODUZIONE :			
-Ricavi vendite e prestazioni	141.732		69.580
-Var. riman. p.c.l./s.l./prod. fin.	0		0
-Variazioni lavori in corso su ord.	0		0
-Incrementi immob. lavori interni	0		0
-Altri ricavi e proventi	1.603	143.336	0
			69.580
COSTI DELLA PRODUZIONE :			
-Materie prime,suss.,cons., merci	0	0	0
-Costi per servizi di produzione	30.608		12.154
-Costi per servizi commerciali	4.138		0
-Costi per servizi amministrativi	14.221	48.967	32.925
			45.079
-Godimento beni di terzi : locazioni oper.	0		0
-Godimento beni di terzi : locazioni finanz.	26.719	26.719	6.246
			6.246
-Retribuzioni	0		0
-Oneri sociali su retribuzioni	0		0
-Trattamento Fine Rapporto	0		0
-Altri costi personale	0	0	0
			0
-Ammortamento immobiliz. immateriali	5.197		3.330
-Ammortamento immobiliz. materiali	41.827		20.677
-Svalutazioni dei crediti e immobilizz. *	0	47.023	0
			24.007
-Variazioni rim. di m.prime suss. merci	0	0	0
-Accantonamenti per rischi	0	0	0
-Altri accantonamenti	0	0	0
			0
-Oneri tributari di gestione	1.225		873
-Altri oneri di produzione per gestione	9.860		14.300
-Altri oneri commerciali di gestione	552		1.178
-Altri oneri amministr. di gestione	3.049		2.663
-Oneri diversi di gestione	1.514	16.200	1.260
			20.273
* COSTI DELLA PRODUZIONE		138.909	95.606
* DIFFERENZA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE		4.426	(26.025)
PROVENTI E ONERI FINANZIARI :			
-Proventi da partecipazioni *	100.000	100.000	20.400
			20.400
-Proventi fin. da crediti immobilizzati	0		22.349
-Proventi fin. da titoli *	1.935		3.261
-Proventi fin. da titoli in attivo circolante	0		0
-Proventi finanziari diversi	2.420	4.355	0
			25.611
-Interessi ed altri oneri finanziari	(2.804)	(2.804)	(2.977)
			(2.977)
-Utili e (perdite) su cambi	0	0	0
			0
* PROVENTI E ONERI FINANZIARI		101.551	43.034
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE :			
-Rivalutazioni *	0		0
-Svalutazioni *	0	0	0
			0
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI :			
-Proventi straordinari	0		326
di cui da alienazioni non di produzione			
-Oneri straordinari	173.333		1.505
di cui da alienazioni n.p. / imp. ee.pp.		(173.333)	
			(1.179)
* RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		(67.356)	15.830
-Imposte sul reddito : Irap corrente	638		0
-Imposte sul reddito : Ires corrente	9.711	10.349	2.731
			2.731
-Imposte sul reddito : Differite	0		0
-Imposte sul reddito : Anticipate	0	0	0
			0
* UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO		(77.705)	13.099
Il presente bilancio è vero, reale e conforme alle scritture contabili :			
L' Amministratore Unico			
Paola Spando			